



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: 091 / 814 35 62
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
marta.rossinelli@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

Bollettino fitosanitario n: 18

Bellinzona: 9 maggio 2011

VITICOLTURA

LOTTA OBBLIGATORIA AL VETTORE DELLA FLAVESCENZA DORATA, LA CICALINA *SCAPHOIDEUS TITANUS* NEL DISTRETTO DI MENDRISIO E IN ALCUNE LOCALITÀ DEI DISTRETTI DI LUGANO, LOCARNO E BELLINZONA

Dai controlli effettuati in alcuni vigneti interessati dalle misure di lotta obbligatoria, sono stati trovati i primi stadi giovanili della cicalina vettore della flavescenza dorata, per cui, prossimamente, bisogna iniziare la lotta contro lo *Scaphoideus titanus*.

- **Il primo trattamento deve essere effettuato tra il 23 e il 29 maggio 2011 in tutti i vigneti del distretto di Mendrisio e nei vigneti dei comuni di Melano, Vico Morcote, Morcote, dei quartieri di Barbengo, Besso, Breganzona, Pazzallo, Carabbia, Pambio-Noranco, Figino (comune di Lugano), dei comuni di Paradiso, Grancia, Carabietta, Collina d'oro, Sorengo, Muzzano, Croglio, Sessa, Bedigliora, Monteggio, Curio, Pura, Caslano, Magliaso, Neggio, Vernate, Agno, Bioggio, Cademario, Massagno, Savosa, Porza, Vezia, Manno, Cadempino, Lamone, Cureglia, Comano, Gravesano, Bedano, Taverne-Torricella, Ponte Capriasca, Origlio, delle frazioni di Vaglio e Sala Capriasca (comune di Capriasca), dei comuni di Losone (esclusa la frazione di Arcegnò), Lavertezzo Piano, Cugnasco-Gerra, della frazione di Gerre di Sotto (comune di Locarno), dei comuni di Sementina, Giubiasco, Camorino, S. Antonino, Cadenazzo, e delle frazioni di Contone e Quartino (comune di Gambarogno)**
- **Il secondo trattamento deve essere effettuato 15 giorni dopo il primo.**
- Il prodotto da utilizzare per i 2 interventi è l'Applaud (0.075%), regolatore di crescita dell'insetto.
- L'Applaud (0.075%) deve essere utilizzato alle dosi di 1.2 kg/ha. Calcolando una densità d'impianto di 4000 ceppi all'ettaro si ottiene un quantitativo di prodotto di 0.3 g per vite. Per le pergole la dose di prodotto per vite varia dall'estensione della pergola stessa ma è di almeno 0.5 g per vite.
- Le applicazioni con Applaud devono essere eseguite trattando tutte le parti verdi della vite, compresi eventuali polloni.
Essendo un prodotto di contatto, l'Applaud deve essere applicato in modo accurato su tutte le parti verdi. Le due pareti fogliari del filare devono quindi essere trattate.
- L'Applaud è miscibile con tutti i prodotti utilizzati nella lotta contro la peronospora e l'oidio in commercio.
- Solamente grazie ad una lotta coordinata, effettuata al momento giusto in tutti i vigneti delle località sopraindicate, comprese anche viti isolate e pergole di uva americana, si potranno ottenere dei buoni risultati nel contenimento della cicalina *S. titanus* e quindi della flavescenza dorata.
- Sulla eventuale necessità di effettuare un terzo trattamento contro gli adulti della cicalina, sarà data informazione nel corso del mese di luglio.
- Viti con sintomi sospetti devono essere annunciate al Servizio fitosanitario cantonale.

ATTENZIONE AI VIGNETI ABBANDONATI

Riceviamo ancora diverse telefonate della presenza di vigneti in stato di abbandono.

Rendiamo attenti che le colture trascurate costituiscono focolai manifesti di infezioni e possono essere annoverate fra le possibili cause dell'apparizione di malattie in altri vigneti della zona.

Per questo motivo la Sezione dell'agricoltura può esigere l'estirpazione di ceppi di vite quando il proprietario non provvede alle necessarie operazioni colturali, come pure quando non è più possibile rimediare in altro modo.

Anche nella decisione della Sezione dell'agricoltura del 5 gennaio 2011 con le misure di lotta obbligatoria da adottare contro la flavescenza dorata, al punto 7 è chiaramente intimato che i vigneti abbandonati devono essere estirpati.

FRUTTICOLTURA

I TRATTAMENTI OMOLOGATI CONTRO LA MOSCA DEL CILIEGIO

La mosca della ciliegia è un insetto che depone le proprie uova nei frutti per consentire alle larve di crescere nutrendosi delle sostanze in essi contenute. I danni maggiori si hanno a carico delle varietà medio-tardive. Chi lo ritenesse necessario, può intervenire al momento dell'invasatura (cambiamento di colore dei frutti) con uno dei seguenti prodotti:

- Neonicotinoidi: Actara (nuova omologazione, 3 settimane di periodo d'attesa), Alanto (efficacia parziale), Gazelle SG (nuova omologazione, 2 settimane di periodo d'attesa)
- Esteri fosforici, a base di dimetoato (0.04%, tossico per le api): Dimethoate, Perfekthion, Rogor, Roxion

Ricordiamo che l'utilizzo di prodotti fitosanitari nel controllo della mosca della ciliegia è di difficile gestione in quanto vi è un termine d'attesa da rispettare per evitare i residui chimici sui frutti. Ci si può comunque affidare a delle strategie preventive basate sull'utilizzo di trappole cromotropiche gialle da posizionare nei piccoli frutteti, subito dopo l'allegagione. Se ne possono piazzare fino a 8 per pianta, a seconda dell'ampiezza della chioma, importante è però non esporle a nord. Vi è inoltre un altro intervento di tipo preventivo da effettuare nel corso dell'estate, che consiste nell'effettuare periodiche sarchiature del terreno attorno al ciliegio per portare alla luce le pupe che stanno svernando, le quali, senza la protezione del terreno, saranno esposte agli agenti atmosferici e moriranno. La sarchiatura si effettua smuovendo con un rastrello il terreno attorno al ciliegio.

IL DIRADAMENTO DEI FRUTTI È UNA PRATICA UTILE

Il diradamento dei frutticini rappresenta uno degli interventi-chiave per ottenere frutti di qualità. Con questo intervento si pone le basi per regolare il carico produttivo, contrastare eventuali disordini fisiologici, come ad esempio la buttersatura amara, e più in generale ed evitare l'alternanza di produzione. Infatti, insieme con l'allegagione dei frutticini inizia anche la formazione delle gemme che si svilupperanno l'anno seguente. Se all'interno della nuova gemma si iniziano a formare gli organi fiorali sarà una gemma fruttifera, altrimenti sarà una gemma a foglia, improduttiva. Questo processo non è casuale, ma è condizionato dal numero di frutti presenti sulla pianta. Se questi sono troppi, la pianta non riesce formare nuove gemme fruttifere, e l'anno seguente presenterà pochi fiori e quindi pochi frutti. I meli sono senza dubbio fra le piante che richiedono maggiormente questa pratica. Si può procedere sia con il dirado manuale, specie nei frutteti famigliari, dove il numero di piante è limitato., calcolando che tra un frutto e l'altro deve rimanere lo spazio compreso tra pollice e indice. In caso di grandi superfici coltivate spesso si ricorre all'impiego di sostanze diradanti, che accentuano la naturale attitudine del melo a privilegiare il frutticino migliore facendo cascolare i più deboli. Si tratta di sostanze attive che agiscono per contatto, oppure che accentuano l'azione dei fitoregolatori endogeni che controllano il meccanismo dell'allegagione.

Il diradamento va condotto **entro 30-40 giorni dalla fioritura**, dal momento che è terminata la cascola dopo la sfioritura, per evitare che la pianta perda troppe energie nel portare avanti tutti i frutticini. Su piante piccole, si può favorire la naturale cascola di giugno scuotendo brevemente ma con vigore la pianta, ripetendo l'operazione dopo qualche settimana. Per capire quanti frutti togliere a mano, bisogna considerare l'età e la vigoria della pianta, perché quelle giovani e molto vigorose sopportano un numero maggiore di frutti; inoltre, i rami esili devono sempre venir alleggeriti. Anche i frutti che presentano attacchi di parassiti o malformazioni, così come quelli più piccoli o con ferite da grandine o altro vanno sempre eliminati. I frutti rimanenti devono essere ben distribuiti e in numero proporzionato alle foglie.

Sul pero invece raramente è necessario eseguire il diradamento, perché la cascola naturale dei frutticini è sufficiente a garantire l'accrescimento di quelli rimasti sull'albero. Sulle Drupacee si procede manualmente a scalare a seconda delle varietà, a cominciare da quelle più precoci.

Il diradamento può riguardare anche le foglie (soprattutto sui peschi), se queste coprono molto i frutti: bisogna lasciarne i due terzi perché possano svolgere la loro funzione fotosintetica senza danneggiare la pianta.